

Clara Corona - IV B Liceo Scientifico Atzeni di Capoterra - Febbraio 2016

«Dopo la visione del film "Il figlio di Saul", in occasione della Giornata della Memoria spiega, rifacendoti anche all'attualità, perché a tuo giudizio il giornalista Gad Lerner ha definito il 27 gennaio "Il giorno degli smemorati", nel corso della trasmissione *Che tempo che fa* del 24 gennaio u.s.»

Disturbante, sconvolgente e di rara potenza registica: *Il figlio di Saul* mostra l'orrore di un lager nazista e, per l'estrema penetrazione percettiva, l'opera è in grado di portarci dentro all'inferno dello sterminio ebraico facendone sentire sulla pelle tutta la sua brutalità.

Il giornalista **Gad Lerner**, ospite della trasmissione ***Che tempo che fa*** del **24 gennaio** u.s. esordisce, richiamando il tema della pellicola, con l'espressione "Non è più *Giornata Della Memoria*, bensì ***Giorno degli Smemorati***." Le sue parole delineano la triste realtà che caratterizza l'attuale argomento **migranti**: l'Europa sembra rifiutarsi di apprendere le lezioni della storia; davanti ai fuggiaschi si richiude nell'egoismo e nell'indifferenza, sviluppa ostilità e mira ai **respingimenti**, proprio come avveniva negli anni che precedettero la Shoah.

***Giornata degli Smemorati*** perché la situazione odierna fa tornare subito alla mente alcuni fantasmi del passato che, oggi più che mai, non dovremmo più far rivivere. Tuttavia, l'atteggiamento che sembra emergere porta a pensare che quelle importanti lezioni offerte dalla storia non siano affatto servite.

Nel 2016, a decenni di distanza, la mentalità e l'approccio a determinate tematiche non sembrano mutati. Emergono emblematiche analogie tra il modo in cui oggi i governi, i vertici dell'Unione Europea o le conferenze internazionali affrontano il tema dei fuggiaschi e come lo affrontavano nel **1935**, prima che nascesse il campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau.

Quando gli ebrei cercavano di scappare, i vertici dicevano: "***Sono troppi, se li accogliamo tutti, qualcuno funzionerà da incentivo agli altri; non possiamo spendere soldi, perché le opinioni pubbliche direbbero che li toglieremmo ai cittadini poveri di casa nostra***". Non sono forse le stesse

frasi che vengono pronunciate anche oggi, davanti al tentativo dei migranti di cercare rifugio nella nostra terra?

Se solo aprissimo davvero gli occhi, ci renderemmo conto che quello di fronte a noi è un mondo dalle **tonalità cupe** e non “a colori” come l'apparenza ci suggerisce: invece, sono troppo offuscati dalla tendenza a sostenere che sia un problema troppo grande, troppo grave, e come tale non ci coinvolge.

**Giornata degli Smemorati**, a mio parere, perché **non si fa abbastanza per ricordare**; perché si sottovaluta ciò che questo comporta. Non basta leggere qualche parola o rispettare la prassi del minuto di silenzio. Forse perché quasi ci sentiamo in dovere di riportare alla mente un avvenimento di così notevole importanza, che siamo protagonisti di una realtà che appare teatro di noncuranza e superficialità: se non sentissimo la necessità di **celebrare per ricordare**, forse il **27 gennaio** sarebbe un po' meno la **Giornata degli Smemorati** e, finalmente, un po' più la *Giornata della Memoria*.